



Pamphlet

Le ossessioni letterarie di Carrera

GIOVANNI DOZZINI

È un rischio calcolato, quello di Alessandro Carrera. Chiunque abbia mai preso una penna in mano almeno una volta nella vita deve aver sognato di scrivere e pubblicare un libro come il suo. *Librofilia* (Cairo Editore, 144 pp., 13 euro), peraltro, è un titolo azzeccato, che ne spiega alla perfezione senso e natura. I sessantaquattro frammenti che lo compongono sono altrettanti modi di giocare con le parole e il mistero delle parole che si fanno racconto, e che si fanno carta. La quarta di copertina scelta dall'editore vuole provocare e incuriosire, dice «non è Flaiano, ma lo si legge con lo stesso piacere», e anche questo formato elegante da breviario letterario invoglia, stuzzica, non c'è che dire.

Carrera sapeva di rischiare, a uscirsene con questa rassegna di piccole divagazioni e visioni e decorazioni che si susseguono senza un filo conduttore apparente, come un libro di preghiere di qualche religione esotica e sconosciuta o un ricettario buono per provvedere al nutrimento primario, minimo, di ogni animo sensibile alle belle lettere. Perché chi legge è sempre pronto a svilire, liquidare, finanche sbeffeggiare opere di questo genere. A riconoscere all'autore peccati di presunzione imperdonabili. Non è un caso che l'editore abbia scelto di presentare il libro nel modo in cui l'ha presentato. Certo che non è Flaiano, Carrera, e se è per questo non è neanche Borges, né Gibran, e nemme-

no Queneau. Però le sue parabole, i suoi schizzi, le sue chimere letterarie – la poesia che si combina con la narrativa, la filosofia che si innesta alla poesia – sono intelligenti, acuti, e scritti molto, molto bene. In questi casi esiste sempre un problema di autorevolezza, che si dice non sia mai sufficiente per permettersi di scrivere libri così. Ebbene, l'autorevolezza di Carrera, professore di letteratura italiana alla University of Houston, romanziere, poeta, critico, traduttore, dylanologo eccellente, la sua autorevolezza certo che è sufficiente, anche se state certi che qualcuno dirà di no – proprio perché Carrera non è Flaiano, né Borges, né Gibran. Poco male. *Librofilia* è un libro che non solo ha tutto il diritto di esistere per come è, è un libro utile. Perché, anche e forse soprattutto preso a piccole dosi, fa pensare, fa sorridere, solletica mente e spirito. Ha rischiato, Carrera. Lo sapeva, e ha fatto bene a rischiare.

